

La galassia degli iscritti

INGEGNERI

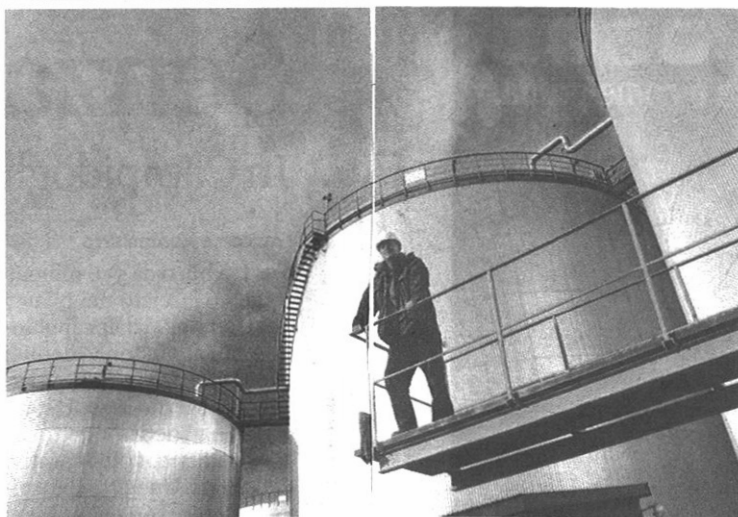
210mila
Ordine nazionale

22mila
Ordine provinciale di Roma

PERITI INDUSTRIALI

48mila
Albo nazionale

1.300
Collegio provinciale di Roma



PERITI AGRARI

18mila
Albo nazionale

500
Collegio provinciale di Roma

GEOMETRI

104mila
Albo nazionale

4.500
Collegio provinciale di Roma

INGEGNERI: VERTICI AL RINNOVO

Un commissario nella capitale per la transizione al voto

La parola torna agli iscritti. Dopo oltre tre anni in cui si sono susseguiti ricorsi, impugnazioni e decisioni dei giudici culminate con il commissariamento, i 20mila ingegneri dell'Ordine di Roma saranno chiamati a scegliere i quindici componenti del consiglio. L'appuntamento con la prima votazione è già per venerdì e sabato prossimi. Per la validità delle elezioni è necessario che al primo turno abbia votato un terzo degli aventi diritto e per il secondo (in programma dall'8 al 16 giugno ad esclusione della

domenica) il quorum è fissato a un quinto. Molto più probabile che la tornata decisiva risulti, quindi, la terza che è in calendario dal 17 al 27 giugno (anche in questo caso festivi esclusi) e in cui non c'è alcun vincolo connesso al numero dei partecipanti. A Sergio Senni, il commissario nominato a fine aprile dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, il compito di gestire la fase di transizione: «Mi sono insediato lo scorso 11 maggio - spiega - e ho provveduto a indire le elezioni oltre ad occuparmi dell'ordinaria

amministrazione». Il Consiglio di Stato, con una decisione dello scorso 7 aprile, ha ordinato al ministero di dare attuazione al provvedimento con cui il Consiglio nazionale degli ingegneri nel febbraio 2007 aveva annullato il procedimento elettorale per il rinnovo dell'Ordine romano dell'autunno 2005. Secondo, i vertici nazionali, infatti, le elezioni erano state indette anticipatamente. Mentre il mandato dei consiglieri precedentemente in carica nella Capitale si sarebbe dovuto concludere a fine gennaio 2006. Giuseppe Croce, allora candidato e in corsa anche per le nuove elezioni, ha dato battaglia sin

da subito contro il voto del 2005. E l'ha portata avanti con alcuni colleghi in tutte le sedi. Difende, invece, il lavoro svolto Francesco Duilio Rossi, subentrato come presidente nel novembre 2006, (a un anno dalla conclusione delle elezioni contestate), e ora di nuovo candidato: «Le ragioni che hanno portato alla decisione del Consiglio di Stato - si fondano su questioni formali e non sostanziali e nulla hanno a che vedere con la moralità e l'operato di chi ha amministrato l'Ordine». Si torna quindi a votare. Saranno poi gli eletti a scegliere il nuovo presidente.

G. Par